



CLUB ALPINO ITALIANO

ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

MONTI e VALLI

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
BERTOCCHIO ING. GIOVANNI
VIA GIOVANNI SOMIS 3
TORINO 501
...merito ... 1000.-

Un numero Lire 50.-

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

Gli italiani al K 2

Dubbiosità, ma per scaramanzia

L'anno 1953 segna un punto culminante dei vari periodi della storia dell'alpinismo ed in particolare della fase attuale, rivolta alla conquista degli estremi vertici della terra. Nel 1954 si assisterà al ritorno degli italiani nell'agone internazionale ricostituitosi dopo l'ultima guerra e che ha già visto comparire sul « terreno di gioco » himalayano, con alterna fortuna, i francesi, gli svizzeri, gli anglo-nepalesi, gli austro-tedeschi, gli americani, i russi ed i giapponesi, mentre si annuncia l'intervento dei neo-zelandesi ed argentini.

L'obiettivo della spedizione in allestimento a cura del Club Alpino Italiano è quanto mai prestigioso ed impegnativo: il K 2, o Goldwin Austen, la seconda montagna del mondo per altezza (m. 8611). Via di salita: la cresta « Duca degli Abruzzi », un gigantesco costolone del versante Sud Est, la cui denominazione ricorda il tentativo italiano del 1909.

I giornali e la radio tengono desta l'attenzione dell'opinione pubblica con notizie ed indiscrezioni, talvolta premature e non sempre precise, che contribuiscono alla creazione di un'atmosfera di attesa impaziente e di facile ottimismo sulla riuscita di un'impresa quanto mai ardua.

È di questi giorni la pubblicazione di un elenco di illustri alpinisti e guide famose dal quale saranno scelti, dopo esami particolari, i nomi di coloro che, con Desio e Cassin, costituiranno la pattuglia alpinistica della spedizione. Senza interferire in questo delicatissimo compito, ricordiamo soltanto che la storia, a volte drammatica, dei tentativi al K 2, consiglia la prudenza nelle previsioni. Soprattutto sarà bene che i prescelti, quali che siano, non interpretino la designazione come un categorico impegno di vittoria per cui, anche per un solo momento, la passione alpinistica abbia a prevalere sulla

fredda valutazione dei pericoli e delle difficoltà. Dei componenti la spedizione, uno soltanto ha una notevole esperienza himalayana: il prof. Desio, che conosce il Karakorum non solo per esservi recato quest'anno in avanscoperta con Cassin, ma per averlo visitato altre volte e partecipato alla spedizione del 1929, della quale fece pure parte il nostro compianto Umberto Balestreri.

A pochi mesi dalla data della partenza non si hanno ancora notizie ufficiali circa il reperimento degli ingenti fondi finanziari indispensabili e circa la scelta e raccolta dei materiali, compito questo delicatissimo del capo della spedizione. È noto invece che il problema logistico è particolarmente difficile, per la lunghezza dell'approccio e per il fatto che nel Karakorum non si trovano portatori del rango alpinistico di quelli del Nepal. Non ultima per importanza sarà la più precisa ripartizione degli incarichi, onde evitare che abbiano poi a verificarsi, sul posto, incresciose fratture nella compagine morale e materiale della spedizione.

Sono questi i principali problemi che, di necessità, dovranno essere risolti dal Consiglio centrale e dalla Commissione appositamente costituita, preoccupati di fare, oltre che per il meglio, anche in fretta, poichè la concessione ottenuta dal governo del Pakistan — per merito precipuo del prof. Desio — è ormai stabilita per il 1954 e non ammette rinvii.

Per tutte queste ragioni pensiamo sia opportuno andar cauti nelle previsioni ed esser doverosamente grati agli organizzatori ed ai partecipanti qualunque possa essere l'esito dell'impresa, con la speranza che tutte le difficoltà vengano tempestivamente superate e che la necessaria fortuna scampagni il valore e l'audacia degli scalatori con i quali tornerà in Himalaya la bandiera italiana.

Com'è nei voti di tutti, compreso chi ha scritto queste note, le cui realistiche dubbiosità dovrebbero servire a « menar buono », per scaramanzia.

Ernesto Lavini



Il ghiacciaio Baltoro, nello sfondo la torre Mustagh. In primo piano a destra i contrafforti al K 2

(Foto spedizione Duca degli Abruzzi gentilmente concessa da Mario Piacenza)

IL PUNTO ed il giovane Accademico nuovo

« Volgiti: che fai? vedi là Farinata che s'è dritto ».

Sull'argomento dei giovani nuovi alpinisti accademici, e dell'Accademico Club nostro Italiano — direi quasi risultante dalle tragiche e disordinate vicende belliche dell'ultimo decennio — il caso volle che proprio io avessi a parlarne ripetutamente, con degli scritti che direi quasi occasionali, sulle pagine stesse di questo familiare e discreto Foglio-Organico trimestrale della vecchia e gloriosa Sezione torinese del C.A.I.

Il primo di detti scritti — specie di chiaro invito rivolto ai giovani della Sezione che in loro aspiravano ad entrare nel nostro Club di alpinismo d'avanguardia — apparve infatti, or son quattro anni ormai, in una pagina del numero 4, 1950; ed il secondo — quasi logica conseguenza e derivazione dell'altro — solo in questi ultimi tempi, invece, e precisamente sul numero 1, 1953.

Era invero mia intenzione seguire, anche in questa particolare occasione, la vecchia saggia norma latina, e concludere così il mio dire di quei due primi con un terzo ed ultimo scritto breve, che mettesse per così dire il « punto » sull'intero argomento dell'Accademico Italiano e degli immancabili Suoi nuovi giovani gregari. Il diavolo ci intrmise invece la sua rispettabile coda, così che, malgrado tutto, quel tale mio scritto non più vide la luce su « Monti e Valli »; o meglio la vede soltanto ora, e con veste e voce un poco diverse e mutate. Debbo dire infatti che il secondo di quei due scritti, che portava per titolo « Lettera aperta, ecc. ecc. », oltre ai consensi già raccolti dal primo, mi valse pure una specie di « critica » in piena regola, e sulle pagine contese della R. M. del C.A.I.; del massimo Organo di informazione alpinistica e di collegamento interno cioè tra i Soci di quel vecchio e glorioso nostro Club, ultra novantenne ormai. Non voglio con questo ridere sul modo di decidere di coloro ai quali è affidata oggi la redazione di quella importante rassegna, bensì dar quasi una logica ragione alla spiacevole non tempestiva pubblicazione del sopra ricordato mio terzo intenzionale breve scritto sull'argomento dei giovani nuovi accademici e del vecchio glorioso C.A.I.

Evidentemente, tra il pensiero dell'autorevole ed un poco impetuoso mio « critico antagonista » della R. M. del C.A.I. ed il mio di « Monti e Valli » 1953, esiste un notevole divario; c'è modo e modo di esprimere però il proprio pensiero, ed è questa una qualità, o dote, certamente soltanto e del tutto personale; ma che, se talvolta invita ed invoglia il nostro simile alla meditazione, tal altra lo indispettisce e disgusta invece: ossia lo invita sì, ma non già ad aggiungere mentalmente di proprio, bensì a voltar pagina ed a passare ad altro argomento — e con quale utilità e piacere proprio non riesco a comprendere. Non certo questo, io ritengo di poter comunque pensare sia accaduto

al mio Antagonista della R. M. del C.A.I., mentre proprio questo, debbo qui confessare che accadde invece a me, per la ognor crescente meraviglia che il di Lui scritto andava in me provocando, a mano a mano che il mio sguardo procedeva nella lettura. O non s'accorgeva Egli infatti, mentre componeva quella tale Sua critica — mi perdoni, ma non forse un poco troppo aspra e presuntuosa? — al precedente mio scritto di « Monti e Valli », di scostarsi un poco troppo dalla comune « via diritta », ossia dal « centro di sicurezza comune intesa », allorché affermava, ed anzi intitolava il Suo della R. M. del C.A.I. ad un rispettabile « defunto » che è invece, per fortuna, ancora in vita — e più che mai forse proprio in questo momento che, con i Suoi Membri più idonei ed appropriati sta apprestandosi ad assaltare niente meno che il gigantesco « K 2 »? O non sembrava anche a Lui di esagerare alquanto, allorché un poco a modo Suo definiva « Gerontocrazia » degli Alpinisti Accademici d'oggi, che hanno sì il torto di appartenere già da ieri, ed avanti ieri, a quel tale Sodalizio nostro interno d'avanguardia che Egli vede irrimediabilmente quasi in pantofole, per non dire disteso e rantolante ormai; ma che tracciarono e disvelarono anche per primi, ed in tempi già quasi lontani dall'oggi, le vie e le mete gloriose stesse del migliore alpinismo, nostro e non nostro, attuale? E non riteneva Egli, per lo meno poco simpatico paragonare ad un volgare « ceppo di Malva » — e mi perdoni Egli se traviso ora la Sua vera intenzione, ma a tanto m'induce ed autorizza l'usanza comune tra noi del termine poco felice da Lui scelto — quel tale Club di vorrei dire super Alpinisti nostri, di ogni tempera e tempo si può dire, che ebbe tra i Suoi Gregari dei grandi e modesti valorosi Maestri di eccelsa tecnica e di profondo sentire gentile? Così come Umberto Fanton, Giuseppe Garrone ed Umberto Balestreri, della Vecchia Guardia ottocentesca; e di Celso Gilberti, e di Emilio Comici, e di Giorgio Graffer, e di Gabriele Bocalatte, e di Giusto Gervasutti, e di altri ancora, tutti « Eroi della Grande Montagna e dell'Alpinismo Accademico puro, forse più grandi nella realtà vissuta che nella leggenda-epopea stessa delle Loro gesta superlativo », come ebbi io stesso a dire nel primo scritto dianzi ricordato? E questo — se il mio « critico antagonista » della R. M. del C.A.I. lo permette — tanto per fermare doverosamente l'attenzione dei lettori di « Monti e Valli » a soltanto qualcuno dei più evidenti e vistosi « credo », cui nel Suo scritto Egli mostra di voler validamente appoggiare la logica del personale Suo convincimento.

« e "Se"...
s'egli han quell'arte... male appresa,
ciò mi tormenta più che questo letto ».

Io penso comunque che, così come sempre avviene nelle umane questioni e liti che vedano in contrasto tra loro i criteri

in buona fede di noi mortali, anche nel presente caso, in un punto almeno, il pensiero dell'autorevole mio Antagonista ed il mio debbano forzatamente incontrarsi: tutto sta nel saper individuare dunque quel tale punto e trarne le immancabili, logiche e conseguenti, conclusioni poi, utili a noi ed alla comunità stessa dei nostri simili. E nel caso nostro quel punto non può essere, a mio avviso, altrimenti individuato che nella « visione », che interessa ugualmente il pensiero di entrambi del « come sorga, prima, e si informi e maturi, poi » il giovane Alpinista Accademico nuovo, ossia di domani. Ebbene, sempre a mio avviso, ognuno di noi vede certamente quel tale giovane suo « Erede » nel campo del grande alpinismo attivo, così come i nostri saggi Padri e Nonni vedevano nel « fortissimus vir » il massimo Campione, l'Eroe, del Loro Grande Tempo. Egli però attende quasi che l'essenza, prima, e la misura stessa e la conseguente maturità specifica, poi, escano spontaneamente, solo ed in modo quasi esclusivo dalla natura stessa del giovane soggetto; mentre io, anche ed in modo anzi più che mai particolare nel nostro caso, vedo la prima entità interna sorgere, così come un inevitabile prodotto, dal mondo-ambiente alpinistico (si parla di soggetti ben idonei, s'intende), in cui Esso elemento nuovo respira, sente e vive; e nella seconda invece, quasi anch'io esclusivamente questa volta, la coscienza influenza-apporto tecnico specifico di una Scuola (di grande alpinismo, s'intende). Per la verità, l'autorevole mio Antagonista non è certo il primo a credere ed a pensare in quel modo; tutti, prima di Lui, si son dovuti però riederne poi — per lo meno dal Grande Tempo dei Maestri Giganti Greci ai giorni nostri.

Anche l'autorevole mio « Critico antagonista » della R. M. del C.A.I. deve ammettere, d'altronde, che il Suo è un molto semplice e comodo modo per veder disimpegnata la personale responsabilità di Noi viventi anziani dagli immancabili errori, e relative conseguenze, proprio dei discendenti ed eredi diretti di Noi e del credere, o presunto sapere, del nostro tempo (Noi volenti o no). Ed ecco precisamente perchè anche il presente mio scritto io ami concluderlo oggi con le stesse mie parole e frasi ultime di quello che lo ha preceduto sulle pagine di questo stesso Foglio. « Anche come Club di elezione il C.A.A.I. è nato più che mai Scuola, in senso lato e profondo; ma, e perchè mai non proprio tale dovrebbe sentirsi ancor oggi? O con quale mai segno di maggior distinzione, ed anima e voce ancora di maggior vanto e destino? »

Ed ecco perchè invero io non riesca a spiegarmi come quelle mie parole non debbano proprio incontrare un intimo consenso anche nell'animo profondo di un qualsivoglia altro Alpinista, veramente temprato nell'Ora pericolosa e solenne della Grande Montagna.

Vittorio Cesa de Marchi

ALPINISMO INVERNALE

Magnifica impresa di Dionisi e Marchese

All'ultimo momento apprendiamo della « 1ª » invernale della Ciamarella per la via delle « Lancie » realizzata sabato 2 gennaio dai valorosi Consoci Dionisi e Marchese, Direttore ed Istruttore della « Gervasutti ».

Diamo in sintesi qualche dato della bella impresa, compiuta in meno di dieci ore di scalata effettiva su terreno particolarmente difficile anche per le condizioni invernali: partenza dal Piano della Mussa ore 5,15; arrivo al « Bianco » — caratteristico roccione marmoreo posto all'attacco del crestone Sud — ore 8; ripartita alle 8,30, l'affiatatissima cordata raggiunse la base del salto rosso terminale, ove termina l'accedentato crestone, alle 15,30. Superato quest'ultimo difficile e pericoloso ostacolo, venne raggiunta la vetta alle 18,15.

In piena oscurità venne effettuata la discesa per la via normale, con ritorno al Piano della Mussa alle 22,45.

Riconoscimenti a Ghiglione e Biancardi

L'ing. Piero Ghiglione è stato accolto quale socio dell'Alpine Club di Londra.

Il dott. Armando Biancardi ha conseguito per la seconda volta un premio di giornalismo « S. Vincent ».

Vivissime felicitazioni ai valorosi Consoci e collaboratori.

QUOTE SOCIALI

Soci ordinari L. 1700
Soci aggregati » 1100
Iscrizione » 500

L'Assemblea dell'11 dicembre
raccomanda vivamente ai soci
annuali l'arrotondamento della
quota ed ai soci vitalizi un contributo volontario.

SCUOLA DI ALPINISMO

« G. GERVASUTTI »

Corso di iniziazione alla montagna
Corso di formazione alpinistica
Corso di perfezionamento alpinistico

Mercoledì 24 febbraio - ore 21
inizio delle lezioni

SOTTOSEZIONE USSI

Corso di alpinismo femminile
diretto da Rivero e Dionisi

Vivaci interventi all'Assemblea dell'11 dicembre 1953

Applausi alla relazione di Andreis. Stella illustra il bilancio preventivo - Critiche ed appunti di Filippi, Marini, Bo, Fornelli - Ratifica delle deliberazioni C. D. per il "III Alpini"; Mozione sul "soccorso alpino"; Relazione e bilancio approvati a maggioranza

Presieduta da Andreis la seduta viene dichiarata aperta alle ore 21.25. Data lettura del verbale dell'assemblea del 13 marzo u. s., nessuna osservazione viene fatta dal presenti che approvano pertanto tale verbale.

ANDREIS prende quindi la parola e svolge la relazione sull'attività prevista nel 1954. Il Presidente inizia con il programma per le gite sociali:

« Saranno in media una al mese e comprendono alcuni itinerari sciistici importanti, tra i quali la Grande Ruine, il Colle Infranchissabile ed il Gran Paradiso; in estate una gita al Rosa ed altre avventi per base e rifugi sezionali. Secondo il consueto le sottosezioni svolgono un'attività parallela: ad essa possono partecipare tutti i soci, per cui praticamente si avrà una gita sociale ogni domenica. All'8 di maggio si effettuerà l'ormai tradizionale "scolastica alpina", probabilmente in Val di Gressoney; nello stesso giorno la USSI organizzerà analoga gita per le allieve delle scuole medie inferiori ».

Circa le pubblicazioni viene citato il lavoro preparatorio svolto da Lavini per « Scandere » 1953. Per quanto riguarda il giornale esso sarà al solito trimestrale ed integrato dal notiziario.

Fatto un accenno alle manifestazioni varie, che verranno tempestivamente annunciate man mano che si presentino una possibilità di qualche notevole programmazione cinematografica o di conferenze, ANDREIS annuncia come prossima la ripresa in nuova edizione del Trofeo Mezzalama.

« Per la Scuola di alpinismo "Giusto Gervasutti" — continua il Presidente — il direttore Dionisi ed il corpo degli istruttori hanno pensato di istituire col prossimo anno ben tre corsi: uno di iniziazione alla montagna per i giovanissimi, un secondo che rappresenta il normale, già svolto lo scorso anno ed un terzo di perfezionamento per i migliori del 2° corso, che potrà essere intitolato a Bocalatte, ricordando così abbinati i due grandi soci scomparsi ».

E facile capire quanto maggior lavoro ne derivi al corpo degli istruttori, ma l'entusiasmo, la competenza e l'alto senso di responsabilità da essi dimostrato, ci danno la sicurezza che sapranno svolgere ottimamente il loro compito, a tutto vantaggio dell'alpinismo e del prestigio della scuola e della Sezione ».

La relazione prende in esame quindi l'attività degli organismi dipendenti.

« Per lo sci-alpinistico il gruppo SUCCI GILCHÉ solo una buona nevicata per dare inizio alla terza edizione del Corso: già si annuncia una riuscita in tutto degna di quella degli anni precedenti, anche se lo scorso innevamento ha fin'ora trattenuto dall'iscriversi i più dubbiosi. Durante il corso saranno fatte, fatica particolare del direttore Quagliolo, alcune prove di "orientering", sport dell'orientamento, che ha una tradizione in altri paesi e che si abbina molto bene allo sci-alpinistico, anzi lo completa. Auguriamo all'iniziativa il miglior successo ».

La USSI ha in programma un corso di alpinismo diretto da Rivero e Dionisi, un soggiorno a Mégève per febbraio, uno a Zermatt per Pasqua, ed il Campaggio Nazionale estivo a Courmayeur. ANDREIS si sofferma ancora sull'attività della sottosezione « ARNOLDI » e della « GEAT » che, accanto all'organizzazione del campeggio a Cogne e di un soggiorno nel gruppo del Bianco, continua l'attrezzatura dei rifugi di « Val Sangone e del Gravio », ed infine della sottosezione di Chieri (soggiorno sciistico a LA THUILE, intenso programma di gite sciistiche ed alpinistiche ed escursioni per i più giovani).

Il PRESIDENTE inizia quindi la descrizione dei lavori previsti nei vari rifugi soffermandosi particolarmente sul « Vittorio Emanuele » in Valsavaranche, sul « Teodoro » al colle omonimo, sul « Quintino Sella ai Rochers » ed infine sul « Francesco Gonella » al Dôme. Cita le difficoltà di realizzazione di miglioramenti durevoli nei rifugi isolati, deprecando l'inerzia e l'ineducazione di alcuni frequentatori. Per quanto riguarda il rifugio Gonella egli dice: « esso sarà rimesso completamente in sesto pur riducendone la capacità: poco frequentato, la sua funzione tuttavia è molto importante, come autorevolmente ne scrisse Massimo Mila su Scandere 1952 ».

E qui Andreis cita testualmente le parole dell'egregio consocio:

« C'è da chiedersi, se fra i tanti compiti che il Club Alpino assume valorosamente, non si debba includere anche questo, di mantenere in efficienza il rifugio Gonella al Dôme con un custode estivo, non tanto a scopo turistico-alberghiero, dato che ormai il passaggio è minimo, ma proprio come scorta avanzata, come punto di soccorso, fornito di medicinali e attrezzi di salvataggio, per rompere la solitudine di un'estensione deserta che forse non ha l'eguale in Europa ».

« Auree parole — afferma il Presidente — da prendersi nella massima considerazione e che corrispondono al desiderio di molti alpinisti, anche se di custode non si possa per

ora parlare per ovvie ragioni economiche. Anche trovano una persona particolarmente incune alla vita ascetica e contemplativa, dagli la possibilità di vivere lussu per un paio di mesi comporterebbe una spesa che le nostre magre finanze non ci permettono assolutamente ».

La relazione prosegue illustrando la situazione finanziaria del « Rifugio Torino » al Colle del Gigante, ed i lavori di manutenzione per i rifugi « Bocalatte-Piotti, Daviso, Lezza, Gastaldi, Ferreri ».

Viene quindi annunciato che la spinosa questione del rifugio « III Alpini » sta per essere risolta.

Le importanti trattative svoltesi dal 1946 ad oggi con alti e bassi, proposte e controproposte vengono dai i particolari più salienti dimostrando di essere giunti ad una conclusione soddisfacente.

« Per questo buon risultato non possiamo che felicitarci e ringraziare l'ing. Bertoglio — dice il Presidente — per la tenacia, la pazienza e la grande competenza con cui ha saputo condurre i non facili negoziati ».

ANDREIS termina la sua relazione citando la spedizione nazionale al Karakorum: « l'obiettivo è il più alto che si potesse scegliere e le difficoltà sono in proporzione, accresciute ancora dalla ristrettezza del tempo disponibile per la complessa organizzazione e per l'assoluta necessità di mantenere una massima leggerezza alla carovana. Il capo della spedizione è il ben noto prof. Arato verso cui sono le regioni per studi ed esplorazioni precedenti. Ne farà parte scaccaro Cassin. Degli altri partecipanti non sappiamo nulla ed è naturale che sia così, in quanto essi verranno scelti tra i migliori alpinisti dilettanti o professionisti in base a severe prove anche fisiologiche e di laboratorio, che siano in grado di un buon rendimento in quell'ambiente e in quelle condizioni. Sebbene da tempo lontana dai colossi imauiani, l'Italia ha una gloriosa tradizione, e mi limito qui a ricordare che nel 1909, proprio nella regione del K2, la spedizione del Duca degli Abruzzi raggiunse i 7493 metri di altezza, quota mai prima toccata dall'uomo. Passarono ben 13 anni (2° spedizione inglese all'Everest, 1922) prima che altri riuscissero a salire più in alto. Siamo certi che organizzatori e partecipanti faranno quanto è umanamente possibile per la riuscita di un'impresa in cui ci sentiamo impegnati a fondo e ci prepariamo a seguirvi in spirito con la più calda e fraterna simpatia ».

Non mi rimane che terminare ora questa modesta esposizione con i rituali auguri e rivolgere con voi un pensiero di amore affetto ai fratelli della Venezia Giulia e di Trieste, col fervido voto che dopo tanti anni di eroica lotta, oscura e spesso cruenta, il nuovo anno porti loro pace e sicurezza, con la riunione definitiva alla Madre Patria ».

I soci prorompono a questo punto in un caloroso applauso.

Prende quindi la parola STELLA che illustra, nella sua qualità di direttore amministrativo, il bilancio preventivo 1954, soffermandosi sulle singole voci e dando particolari sui criteri seguiti per la determinazione delle varie cifre.

Aperta la discussione FILIPPI ANDREA chiede delucidazioni sulla voce rifugi ed in particolare sulla sua connessione all'amministrazione particolare del rifugio Torino.

Rispondono brevemente a Filippi, STELLA, ANDREIS e NEGRI avvertendo che nel bilancio risulta la quota parte della Sezione rispetto all'amministrazione del rifugio in oggetto.

MARINI chiede spiegazioni, circa il rifugio Torino, sui rapporti di proprietà esistenti tra le Sezioni di Torino ed Aosta, sul piano di ammortamento della costruzione ed infine sul reddito. Muove inoltre appunti sulla gestione 1952 e su quella 1953.

ANDREIS risponde a Marini che il piano di ammortamento seguirà il suo corso non appena raggiunto l'investimento totale secondo le esigenze della costruzione. Da quindi raggugli sul reddito ed informazioni su gli unici tre reclami pervenuti per la gestione 1953.

ANDREA FILIPPI, sempre sul rifugio Torino, chiede ancora notizie sull'andamento della gestione 1953, e sulle previsioni della futura gestione. Si sofferma quindi sul costo della costruzione e sugli oneri a cui le Sezioni dovranno far fronte. Anche a questo interrogativo risponde esaurientemente il Presidente che illustra inoltre alcune caratteristiche della costruzione ottenute a variazione in aumento di quanto precedentemente progettato.

NEGRI riferendosi a quanto affermato nella relazione presidenziale circa il rifugio « III Alpini », presenta a questo punto una mozione affinché siano ratificate le deliberazioni del Consiglio riguardanti l'indennizzo da ottenere dal C.A.F. Messa ai voti la mozione viene approvata all'unanimità. Intervengono ancora sulla voce « rifugi » DATTA e su quella « pubblicazioni » MARINI. Que-

st'ultimo si dichiara perplesso sull'utilità di « Monti e Valli ».

Un primo intervento di LAVINI in difesa sia delle pubblicazioni che del rifugio Torino viene accolto da vivi applausi, in particolare allorquando egli invita l'assemblea a dare un pieno riconoscimento all'opera di Andreis la cui coraggiosa decisione ha permesso il sorgere tempestivo della nuova imponente costruzione al Colle del Gigante.

Ancora un socio si dichiara contrario a « Monti e Valli » nell'attuale edizione e periodicità: PAOLO FILIPPI.

Prende quindi la parola FRANCO BO. Egli esprime il suo aperto dissenso per la costituzione di una compagnia filodrammatica in seno alla Sezione, chiede che vengano stanziati fondi da destinare ai giovani per l'attività alpinistica individuale, mette in risalto la gravità della mancanza di una squadra di soccorso alpino, muove infine aperta ed aspra critica alla gestione del rifugio Torino.

ANDREIS ribatte informando su quanto si è provveduto in merito agli aiuti per l'attività alpinistica (corsi di istruzione, Scuola Gervasutti, Corso di sci-alpinismo, Consorzio Guide), e si dichiara favorevole all'inizio di uno studio per la costituzione di una squadra del soccorso alpino.

CARLO BO ribadendo il concetto della squadra di soccorso, propone un aumento di quota per sopprimere alle necessità delle squadre stesse, insiste inoltre sulla utilità di rifornire di materiale alpinistico i giovani.

POCCHIOLA reagisce alla idea che si possa utilizzare il ricavo dell'indennizzo per il « III Alpini » altrimenti che non in un reimpegno per i rifugi, e si dichiara favorevole alla compagnia filodrammatica purchè non gravi sul bilancio.

Dopo un intervento di PROVERA ed ancora di POCCHIOLA con spiegazioni di DUBOSC e STELLA sulla Villa Paradiso di Vitt. DATTA chiede venga messa in votazione la proposta di aumento di quota.

Si oppone STELLA dato che la proposta non risulta all'O. d. G. Si accende su tale questione una discussione a cui partecipano ANDREA FILIPPI (favorevole alla votazione) NEGRI, RIVERO (contrari).

Prevale infine la tesi Stella dell'improprietà della proposta.

Dopo la richiesta di GIACOMO BO per una maggior azione del comitato di coordinamento Sezione Torino-UGET, MATTEODA propone sia messa ai voti la raccomandazione per uno studio sulla costituzione di una squadra del soccorso alpino.

Si susseguono ancora un intervento di LAVINI sulla gestione del rifugio Torino, e sugli oneri della Sezione di Torino rispetto ad altre sezioni ed uno di POCCHIOLA che a nome di ANGELINO della Sottosezione di Chieri si dichiara favorevole a « Monti e Valli » ed infine di MICHELE FORNELLI che insiste sulla squadra di soccorso.

Sulla efficienza di questa, se costituita in Torino, si dichiarano scettici STRADELLA e ROSAZZA.

La richiesta di Stella per la chiusura della discussione provoca la reazione di ANDREA FILIPPI che prende lo spunto per rimproverare al Consiglio la mancanza della nomina del cassiere della Sezione.

Rassicurato Filippi che si sarebbe provveduto, in tale punto viene chiusa la discussione.

Messa ai voti la mozione Matteoda circa la squadra di soccorso, essa viene approvata a maggioranza.

Si procede quindi alla votazione della relazione del Presidente e del bilancio preventivo, questo ultimo unitamente alla raccomandazione ai soci annuali di arrotondare le quote ed ai soci vitalizi di dare un contributo volontario.

Relazione e bilancio vengono approvati solo a maggioranza: votano infatti contro Giacomo Bo ed Alessandro De Benedetti.

L'Assemblea viene quindi dichiarata chiusa: ore 23.50.

g. s.

Inaugurazione Rifugio « Chiarmetta » a Prafiel

Si era scelta per l'inaugurazione del nuovo Rifugio la data del 20 dicembre nella convinzione di farvi assistere un notevole numero di sciatori attratti dalla bellezza della gita alla punta dell'Aquila e desiderosi di compierla.

Invece, quest'inverno eccezionale, escludeva ogni possibilità sciistica ed elargiva invece, con un po' di sole, larghe folate di nebbia.

Verso le due del pomeriggio, con la semplice cerimonia dello scoprimento della targa del Rifugio, si inaugurava la nuova casa dell'Alpinista. Erano presenti i Consiglieri della Sezione di Torino accademico Francesco Ravelli, ing. Piero Rosazza e dott. Umberto Crovella, oltre all'ex console americano a Torino mister Huestis e numerosi consoci fra cui il dott. Pino Pugliese e rag. Bergese.

Il dott. Crovella, a nome del Presidente della Sezione dott. Andreis, prendeva la parola per ringraziare il Sindaco di Giaveno e tutti gli intervenuti alla cerimonia e per ricordare che, proprio nella zona di Prafiel, oltre 50 anni fa, si iniziò lo sport dello sci che doveva avere poi, per merito di Paolo Kind, lo sviluppo attuale.

Si doveva quindi colmare la lacuna che la distruzione del vecchio Rifugio aveva lasciato nella bella collana dei 37 Rifugi (e 10 bivacchi) di cui la Sezione di Torino si orna nel grande arco alpino che parte appunto dal Chiarmetta per arrivare al Mezzalama.

I nostri Rifugi, si, sono molti e ci procurano una serie di preoccupazioni, ma essi costituiscono la base dell'attività alpinistica e la Sezione è ben lieta, nonostante qualche delusione, di poterli offrire agli alpinisti che ne siano degni.

Il Rifugio « Chiarmetta » è assai vicino alla nostra città e vi si giunge in circa 40 km. di comoda strada carrozzabile.

Scuola di alpinismo "G. Gervasutti",

La scuola di Alpinismo « G. Gervasutti » della sezione di Torino del C.A.I. annuncia che per l'anno 1954 esplicherà la sua attività con i corsi:

- Iniziazione alla montagna.
- Formazione alpinistica.
- Perfezionamento alpinistico.

CARATTERISTICHE DEI CORSI

Corso di iniziazione. — È destinato ai giovani dai 12 ai 16 anni. Lo scopo del corso è di far conoscere la montagna, sviluppando in ambiente alpino l'abitudine all'autodisciplina, al piacere della vita all'aria aperta, al senso del bello ed all'altruismo; e di formare quella mentalità e coscienza turistica presupposti necessari al carattere del futuro uomo-alpinista.

Corso di formazione alpinistica. — Vi partecipano i giovani dai 16 ai 30 anni desiderosi di acquistare le basi tecniche e culturali dell'Alpinismo Occidentale, ossia completo.

Corso di perfezionamento alpinistico. — È riservato a quegli allievi del « Corso di formazione alpinistica » dell'anno precedente che siano risultati idonei. Lo scopo di questo corso è di avviare l'allievo alla preparazione logica ed alla scelta del percorso di una ascensione. Renderlo idoneo a funzionare da capo cordata nelle ascensioni classiche delle Alpi.

Il « Corso di iniziazione » si realizzerà attraverso una serie di uscite che portino gradualmente l'allievo alla scoperta della « montagna » (traversate di colli con salite a vette facili e vicine, vita in rifugio).

Durante queste uscite verranno tenute conversazioni di carattere culturale:

Istr. Naz. — Mauro Giovanni - Istrutt. Naz. Istruttori: Balzola Luigi, Flora Giuseppe, Fornelli Michele, Fornelli Piero, Maccagno Mario, Malvassora Piero, guida alpina 2°, Marchese Giuseppe, Pistamiglio Luigi, portatore, Solero Giacomo, guida alpina 2°, Viano Giorgio, Bauchiero Ferdinando.

B) Numero degli allievi: 63 iscritti - 52 ammessi.

LEZIONI PRATICHE:

1° - 8 marzo 1953 — Località: Courbassere, Valle di Lanzo (1.300 mt.). Lezione di impostazione del corpo nei confronti della roccia, nei vari passaggi e precisamente:

Tecnica: del diedro, del Dilfer, di parete, di placca, di fessura, di spigolo, di camino.

Durante questa uscita di palestra, gli allievi, a gruppi di sei o di sette elementi, effettuano una rotazione, trascorrendo un'ora di lezione per ogni singolo passaggio. Mentre gli istruttori, a coppie sono fermi ai singoli passaggi, scelti precedentemente.

Mediante questo sistema, si ha la possibilità di valutare esattamente l'allievo, in quanto la coppia-istruttori, sempre ferma al medesimo passaggio, vede sfilare tutti gli allievi e ne cura i particolari di arrampicata in relazione al passaggio tipo in questione, inoltre ha la possibilità di individuare le eventuali deficienze dei singoli, verso determinati passaggi.

2° - 15 marzo 1953 — Località: Courbassere, Valle di Lanzo (mt. 1.300). Lezione di svolgimento della cordata, in salita, in discesa

CALENDARIO DI MASSIMA PER IL 1954

Data	Località	1° Corso	2° Corso	3° Corso
7-3-54	Valle di Ala - Courbassere		Tecnica di roccia	Tecnica di roccia
14-3-54	Valle di Susa - Rocca Sella	Via normale	Via Accademica sviluppo della cordata	Via Accademica con varianti
28-3-54	Valle di Frossasco		idem	idem
4-4-54	Denti di Cumiana	Via normale	idem	idem
24-25-4-54	Valle di Lanzo - Monte Plu	Colle dell'Ape		
	Valle Stretta	Rifugio "Vallée Etroite", Col di Thures	Rocca di Miglia e Cammelli	Torre Germana e Parete dei Militi
8-9-5-54	Vallone d'Ambin	Rif. Levi-Molinari Colle d'Ambin	Tecnica di ghiaccio	Tecnica di ghiaccio
15-16-5-54	Valle Gesso	Rif. Morelli Colle Chiapous	Bivacco Bous P. Argentera dal canale di Lourasa	Biv. Remondini Cima di Nasta
5-6-6-54	Valle di Lanzo	Rif. Gastaldi Colle D'Arnas	Ciamarella cresta Est alt. m. 4000	Albaron di Sea cresta Est alt. m. 4000
ultima uscita x 6-54	Data e località da destinarsi			

Il presente programma potrà essere variato a giudizio della Direzione, sia per le date che le località, subordinatamente alle condizioni di innnevamento della montagna.

- Origine della montagna
- Storia e vita dei montanari
- Turismo alpino
- Animali e piante delle Alpi
- Come ci si comporta in rifugio
- Figure di grandi guide e alpinisti.

Questo corso godrà di una cura particolare da parte degli istruttori che si onorano della collaborazione della Presidenza del C.A.A.I. Gruppo Occidentale.

Gli allievi che lo desiderino potranno anche assistere alle lezioni teoriche degli altri corsi della Scuola.

Al corso di preparazione verranno tenute, alla sera del mercoledì fissati, nella sede della sezione, le seguenti lezioni teoriche, corredate da proiezioni:

- Tecnica di roccia: Itinerario di ascensione - Formazione della cordata - Tecnica dell'arrampicata - Assicurazione - Discesa a corda doppia - Manovre di corda - Bivacco - Equipaggiamento.
- Tecnica di ghiaccio: Itinerario di ascensione - Formazione della cordata - Come procedere sul ghiaccio - Uso della piccozza - Uso dei ramponi - Gradinamento - Assicurazione - Uso dei chiodi - Manovre di corda - Equipaggiamento.
- Cultura alpina: Storia dell'alpinismo - Flora - Fauna - Geologia - Topografia ed uso della carta topografica - Nozioni di pronto soccorso.

Al « Corso di perfezionamento » verranno ampliati e sviluppati argomenti di particolare importanza tratti dalle lezioni svolte nell'anno precedente.

Quote di iscrizione: Corso di iniziazione alla montagna L. 500 Corso di formazione alpinistica L. 1.500 Corso di perfezionamento alpinistico L. 2.000

Iscrizioni ed Informazioni: Via Barbaroux n. 1 presso la segreteria della Sezione di Torino del C. A. I. tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 15,30 alle 19,30; alla segreteria della Scuola « G. Gervasutti » al mercoledì dalle ore 21 alle 22.

Inizio lezioni: 24 febbraio 1954 alle ore 21 presso la Sez. C.A.I. - Torino.

Relazione dell'attività 1953

A) Ruolo Istruttori: Direttore: G. Dionisi - C.A.A.I. Vice Direttori: Luciano Ghigo - G.A. 1°

E un'ottima base per gite sciistiche in annate di precipitazioni abbondanti e può essere poi un buon punto di partenza per escursioni di allenamento in preparazione di più importanti imprese. Può anche costituire un soggiorno per coloro, che pur non essendo alpinisti, desiderano il riposo nella quiete, poichè la montagna è fatta per tutti.

Il nostro poeta — Guido Rey — così infatti si esprime all'incirca in una bella frase che è riportata sulla tessera del Club Alpino Italiano.

Il dott. Crovella ringrazia infine il custode del Rifugio sig. Usseglio-Viretta che, con pochi mezzi e molta genialità, ha saputo dotare il Rifugio di numerosi locali lindi ed accoglienti e saprà anche aumentarli, come si augura, se l'affluenza lo richiederà.

U. C.

e pratica dell'assicurazione a spalla e con chiodo. Discesa a corda doppia - Nodo del Prusik.

3° - 29 marzo 1953 — Monte Plu - Valle di Ala (mt. 1.850). Lezione di svolgimento della cordata ed assicurazioni diverse effettuata in una salita completa.

4° - 12 aprile 1953 — Denti di Cumiana - Valle di Frossasco (mt. 1.343).

5° - 19 aprile 1953 — Monte Plu - Valle di Lanzo (mt. 1.850).

6° - 16-17 maggio 1953 — Località Uja di Mondrone - Valle di Lanzo (mt. 2964).

7° - 23-24 maggio 1953 — Ghiacciaio del Mulinet - Val Grande (mt. 2.600).

Lezioni di palestra di ghiaccio impartite con il medesimo criterio della prima lezione di palestra di roccia:

a) Tecnica senza ramponi: salita, traversata, discesa eseguite su neve dura e su ghiaccio tenero.

b) Tecnica di gradinamento senza ramponi: salita, traversata, discesa su ghiaccio tenero.

c) Tecnica con ramponi, senza gradinamento, eseguita su ghiaccio tenero e su ghiaccio.

d) Tecnica di gradinamento, con ramponi, eseguita su pendio forte.

e) Discesa a raspa.

Al pomeriggio lezione collettiva sul superamento di crepacce, salvataggio, tecnica per interrompere la caduta su pendio di neve.

8° - 4-5 luglio 1953 — Località: Punta Ciamarella e Piccola Ciamarella (mt. 3.670 e 3.540). Salite di carattere misto arricchite da una breve lezione di toponomastica della zona.

9° - 12-13 settembre 1953 — Località Piramide Vincent (mt. 4.215) (Monte Rosa). Salita di carattere misto, d'alta montagna che offre molteplici occasioni di spiegazione circa l'attraversamento di crepacce e la conoscenza del ghiacciaio in genere. Salita in centro la serracata del Gh. d'Indren e raggiunta la cresta Est, in vetta, discesa dalla normale. Media percentuale delle presenze: allievi, 60% circa; istruttori, 90% circa.

LEZIONI TEORICHE:

1° - Storia dell'Alpinismo - Sig. Filippi

2° - Tecnica di roccia - Istr. Mauro G.

3° - Tecnica di roccia - Istr. Ghigo L.

4° - Pronto soccorso - Dott. Gera M.

5° - Psicologia moderna dell'Alpinismo - Istr. Pistamiglio

6° - Topografia - Istr. Pistamiglio

7° - Topografia - Istr. Pistamiglio

8° - Tecnica del ghiaccio - Sig. Dirett. Dionisi G.

9° - Tecnica del ghiaccio - Sig. Dirett. Dionisi G.

Inoltre sono stati approntati n. 15 cartelloni didattici inerenti alle lezioni di tecnica del ghiaccio e di topografia.

Le lezioni di tecnica della roccia e del ghiaccio sono state riassunte in due dispense ciclostilate a disposizione degli istruttori, questo per garantire una sicura uniformità di insegnamento.

Media percentuale presenze: allievi 80% circa; istruttori 90% circa.

A cura della Scuola, Balzola Luigi, Malvassora Piero, sono stati inviati al VII Corso Istruttori nazionali della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo.



IL VERMUTH DAL 1786

La perfetta letizia

Alzati dal pagliericcio del Rifugio. Sono le tre e mezza. Infilza le scarpe e bevi una tazza di thé. Usciamo, fratello.

Il cielo di velluto nero è teso e turgido di stelle. Una cade e la sua parabola va a scomparire nell'infinitamente lontano.

Affibbia i ramponi. Prendi il tuo capo di corda e cingiti alla vita. Come il cordone di un frate. Soffia sulle dita ormai fredde. Calza i guanti e afferra la piccozza.

Accendi il fanale e andiamo.

«Suadenti que cadentia sidera somno...»

Ma il sonno che giova? Stasera, quando avremo compiuto il dovere della giornata. Poi il cielo, e non sai come, lo vedrai rosso. Più tardi resteremo abbagliati dallo sfolgorio ormai glorioso del sole. Saliremo sempre più adagio fino alla vetta. La vetta dalle melodie immense che confina solo col cielo.

Questo, fratello, è perfetta letizia.

Un'altra volta, fratello, vieni e attaccati a queste rocce. Non importa se per arrivare al colletto abbiamo camminato tanto sul ripido pendio nevoso, e i nostri piedi sono gelati nelle pedule leggere, fradice d'acqua. Aspetta. Prima di «attaccare», togli ti le pedule e stizza le calze bagnate. Appoggia sulla pietra tiepida i piedi intirizziti.

Scalda, a questi primi raggi, le mani e l'anima. Che poi, se ti ficcherai su per questa nord, non lo vedrai più il sole, fin quando sbucherai sulla vetta...

Eccoci ora, fratello, di nuovo a questo colletto. Lo so che le mani sono gonfie e che qualche polpastrello ti sanguina. Lo so che hai fame, ma la bocca riarsa non ti permette di cacciargli nulla. E il vuoto allo stomaco ti dà un senso di nausea. Dillo pure, non è un disonore: sei stanco. Sogni un piatto di minestrina

RECENSIONI

PAOLO TOSEL: Giovanni Canavesio, Jacopo Bernardi - Luigi Luciano, Angelo Zanelli. Tipografia Vescoville dei Padri Giuseppini, Pinerolo - L. 400.

Paolo Tosel, scrittore e critico d'arte membro di numerose accademie, che i lettori di «Scindere» ricorderanno per il suo pregevole studio su «Le risorse minerarie delle valli Pinerolesi», continuando la sua proficua opera divulgativa su monumenti e personaggi ragguardevoli della città di Pinerolo, ha raccolto in un libro i suoi studi critici sulla vita e sulle opere di quattro concittadini di nascita o d'adozione che, in epoche diverse, hanno acquisito particolari benemerite nel campo dello studio e dell'arte. Le figure del pittore quattrocentesco Giovanni Canavesio, dei poeti ed educatori Jacopo Bernardi e Luigi Luciano e dello scultore contemporaneo Angelo Zanelli, morto a Roma nel 1942, sono sobriamente ma efficacemente rievocate insieme con le loro opere. Agli amanti della cultura in genere e dello studio dell'arte piemontese in particolare, raccomandiamo quest'opera del nostro esimio Colaboratore.

ERLA

Fogli di Taccuino

«Andiamo al Triplex» o «Andiamo al Col Bercia», dicono; perché loro per Triplex e per Col Bercia intendono le stazioni di arrivo dello skiyift di Sauze e della seggiovia di Cesana. Ma quanti sono quelli che — solo per quello sciocco gusto di arrivare in cima, che distingue noi alpinisti — si fanno ancora quei due, tre o cinque minuti a piedi per arrivare veramente in cima al Triplex o al Col Bercia?

I più la giudicano una fatica inutile. «A che scopo?», si domandano. Per potere spaziare con lo sguardo, per potere scoprire un nuovo versante, per potersi sentire più in alto di tutti? Tutto lì?

«E poi gli sci — dicono — sono fatti per scendere». Si sale finché sotto la parca più nobile del corpo si ha l'ancora dello skiyift o il seggiolino; poi non si può perdere tempo ad arrancare faticosamente a lisca di pesce. Una volta giunti alla stazione d'arrivo non c'è tempo per degnare il panorama di un solo sguardo. Giù subito a capofitto, chiedendo a gran voce la pista, ripetendo un esercizio già compiuto cento volte — qui un salto, là un dérapage, là un parallel —. E appena arrivati in fondo, riecchi a far la coda per il seggiolino.

A sera potranno dire agli amici: «Sapevo quante volte oggi ho fatto la tal pista?».

Noi — che volete? — siamo fatti in un altro modo. Ci piace la neve vergine, ci piace girovagare per i colli, scendere zigzagando tra i pini dove questi non sono ancora stati tagliati per fare la strada agli sci.

La pace dei monti, l'azzurro del cielo, il fruscio degli sci nella neve soffice ci incantano.

Sul treno del ritorno, finito l'incanto, ce ne staremo in silenzio in un angolo, la gola arsa e gli occhi arrossati, a guardare dal finestrino le prime stelle e i profili dei monti.

Gli altri, terminato il conteggio delle piste, canteranno a squarciagola una canzone di montagna. Quella stessa canzone che tante volte noi abbiamo cantato nel rifugio prima di coricarci.

Con la differenza che noi la sapevamo cantare, anche se qualcuno di noi era stonato.

calda, un bicchiere di vino, un letto. Non altro. Ma sono cose ancora lontane. Succhia una zolla di zucchero. Mastica e spulsa un poco di neve. Scivola giù per il canale.

Poi cala la sera. C'è ancora qualche ora di marcia, nel buio. La testa che ciondola e gli occhi socchiusi. Qualche sbadiglio straziante e la bocca impastata e cattiva. Poi, ci pensi solo ora, un centinaio di chilometri in moto, nella notte fonda. Dormire! Sognare!

E vai giù per la mulattiera, ossessionato dalle luci del paese che sono sempre lontane.

Anche questa, fratello, è perfetta letizia.

Questa volta sognavo di fare una bella salita su rocce calde. Volevo immergermi tutto il giorno nel sole. E avevo contato che due ore si poteva stare sdraiati lassù, prima di pensare al ritorno. Inve-

ce, fratello, che brividi di freddo! E salita la nebbia. La roccia era rivestita di ghiaccio e di neve. Le dita rigide lavoravano male.

Superato il passaggio, prima di assicurare il compagno, bisognava frizionare le mani o metterle in tasca. E salivamo sempre.

Poi si è scatenata la bufera e ci ha arrestati. Entrava un torrente dal collo e colava giù per le gambe. Ci siamo accovacciati per terra, ed eravamo bianchi di grandine. Batteavamo i denti e tremavamo per l'acqua viscida e fredda. Ebbene, anche questa, fratello, è perfetta letizia. Ed è perché sono tutti, indistintamente, tesori preziosi che accumuliamo. Sia il trionfo di una vetta nel sole che la rinuncia forzata e la tormenta selvaggia. Tesori che i ladri non rubano, il tarlo non rode e l'inflazione non svalORIZZA...

Gli è perché è tutto questo, fratello, come diceva il Machiavelli a proposito dei suoi studi, «quel cibo che solum è mio».

Gian Carlo Zuccarelli

Miracolo al Cervino

Stavamo per impaginare «Monti e Valli», onde giungesse in tempo ai lettori a portar loro gli auguri per l'anno nuovo, quando giunsero le prime notizie: «Ivo Alderighi e Piero Malvassora sono stati avvistati alle 17 del giorno di Natale sotto la spalla di Furggen; il giorno dopo si è scrutato invano il Cervino imbiancato dalla tormenta; dove sono?; il tempo è peggiorato; si teme per la loro sorte».

Rinviammo di qualche giorno la stampa del giornale nella speranza di segnalare una grande impresa compiuta da alpinisti torinesi, ma poi sopravvenne e si accrebbe il timore di dover riaprire la rubrica delle necrologie. Tre, quattro giorni di ansie, inframmezzati da un gran numero di telefonate di amici che chiedevano particolari, che si offrivano di partire per le ricerche, ed altre dai Breuil e dai giornali, ma nessuna notizia confortante; tanto che una triste certezza cominciava a farsi strada nell'animo. Nel frattempo alcune Guide della Valtournanche, Accademici, Istruttori della «Gervasutti», Soci dell'Uget e della Sezione, affratellati dallo spirito di solidarietà alpinistica, davano inizio alle ricerche. (E il comitato di coordinamento tra le due Sezioni cittadine ebbe occasione di far buona prova, creando le premesse per altri futuri anche nel campo organizzativo ed amministrativo). Una seconda squadra si riuniva e partiva quando sembrava ormai inutile ogni soccorso, proprio perché non restasse nulla di intentato. Ore di incertezza, rievocazione di precedenti sciagure, confronti, valutazione di ogni possibilità di salvezza ed anche — per chi scrive — un sentimento di responsabilità indiretta per certi incitamenti verso l'alpinismo invernale.

Poi, infine, quando assurda appariva ogni speranza, ancora il telefono: era Dionisi, dal Breuil, che ci faceva avvisare: «Sono salvi a Zermatt con la squadra di Pellissier». Telefono, radio e i giornali, che avevano suscitato l'interessamento ansioso dell'intera cittadinanza, diffondevano rapidissima la notizia gioiosa.

Un miracolo, o quasi. Che può ancora accadere in questi tempi di progresso tecnico soverchiante e di egoistico materialismo quando due giovani, fedeli al comandamento di un nostro grande scomparso: osare; che possono aver peccato di orgoglio nella valutazione dell'impresa, ma che hanno detto una parola di fede e di umiltà flagellando asetticamente i loro corpi in una lotta durissima contro gli elementi naturali, sono saliti per la via più ardua verso quella Croce — simbolo di immenso valore spirituale — che sta lassù, fra le due vette del Cervino. Non realizzarono materialmente il loro progetto pur dimostrandosi degni, come spesso accade non soltanto in montagna, ma, quando dopo il gelido bivacco, rivolsero i loro passi verso la «Solvay», cercarono e trovarono sull'infida parete Est la via della vita e della salvezza, verso una capanna. Quasi come i pastori, come i Magi...

Ed era come il brillo di una stella, la luce interiore — amore verso il prossimo — che guidava i salvatori verso quella capanna, facendoli ricongiungere ai dispersi per tornare insieme, alle famiglie ed agli amici in ansia.

Per un vivissimo elogio, aggiungiamo i valorosi che si sono prodigati senza risparmio per il salvataggio: Jean Pellissier e Rolando Zanni, Nando Bauchiero, Franco Bo, Lino Fornelli, Marco Maj e Guido Rossa; mentre vanno pure ringraziati i componenti la seconda squadra di rincalzo che ha successivamente raggiunto il Breuil: Dionisi, Ghigo, Piero Fornelli, Maccaigno, Marchese, Russo, Toniolo e Viano.

erla

Mostra di fotografia alpina a Chivasso

La Sezione di Chivasso ha organizzato, lo scorso dicembre, nella propria sede una interessante Mostra di fotografia alpina, che ha avuto un esito veramente lusinghiero sia per concorso di espositori, sia per affluenza di visitatori.

La Mostra, voluta e preparata dal solerte Presidente sig. Guido Muzio, è riuscita una documentazione vasta ed interessante dell'attività alpinistica ed artistica svolta dai Soci.

Nella Sede, allestita con particolare cura e grazia, figuravano numerosissime fotografie veramente belle, attraverso le quali ogni più suggestivo angolo delle nostre vallate alpine è stato ripreso con vero gusto e passione artistica: dalle distese cristalline dei ghiacciai del Rosa, alle vette arditissime delle Levanne, dalle Dolomiti svettanti ai ruscelli festosi della Valle d'Aosta.

Tutti gli espositori: signori geom. En-

rico Pons, Piero Bagnasacco, Carlo Gaudentio, Angiolina Pignolino-Torasso, Franco Gazocechi, Vittorio Leone, Pino Conrado, geom. Vittorio Rivetti, dott. Vincenzo Facci, dott. Nino Demaria, Angelo Lovazzano, Guido Muzio, sono stati ammirati e complimentati dai visitatori.

Particolare compiacimento hanno avuto le fotografie a colori del dott. Facci, e la documentazione fotografica ed artistica ad un tempo, che il dott. Demaria ha presentato della sua entusiastica passione montanara.

Un vivo plauso al Presidente della Sezione, sig. Guido Muzio, per questa primizia offerta ai Soci, che ne apprezzano viepiù le alte doti di mente e di cuore e le particolari capacità di organizzatore e animatore di ogni attività che esalti e celebri le bellezze superbe dei nostri monti.

Carlo Fiore

I NOVANT'ANNI DEL CAI

Il 23 ottobre 1863 il grande Statista Quintino Sella fondava in Torino, in una sala del Castello del Valentino, presenti 200 alpinisti, l'Associazione che prese il nome di «Club Alpino».

E noto che la lettera da Lui scritta all'amico Bartolomeo Gastaldi, al ritorno da una ascensione al Monviso, in cui si domandava perché non si era ancora pensato di fondare un'associazione fra «gli innamorati della montagna» rappresentò l'idea dalla quale nacque il nostro Club Alpino Italiano.

Domenica 18 ottobre 1953, nei pressi del Castello del Valentino, veniva collocata con semplice, ma austera cerimonia, una corona di alloro alla base del monumento dedicato al minearologo Quintino Sella. Erano presenti i componenti del

Consiglio Centrale del C.A.I. con il proprio Presidente generale Bartolomeo Figgari ed esponenti della Sezione di Torino, con il loro Presidente dott. Emanuele Andreis, nonché numerosi alpinisti fra cui non si può far a meno di citare il glorioso Presidente onorario della Sezione di Torino, Conte avv. Luigi Cibrario, di età appena di pochi mesi inferiore a quella del nostro Sodalizio.

Successivamente, nel Cimitero di Oropa, veniva deposta un'altra corona di alloro presso la tomba del fondatore del C.A.I. Attendevano gli alpinisti provenienti da Torino, nonostante la pioggia torrenziale, una nipote di Quintino Sella, il sig. Cesare Sella, figlio di Vittorio Sella, il sig. Poma, il dott. Gaia, il sig. Gigi Cantono, l'accademico Ugo Angelino. Tanto a Torino quanto ad Oropa presenziava Guido Alberto Rivetti. U. C.

Ritorna Mezzalama

Oramai è quasi certo: il nome di Ottorino Mezzalama tornerà sulle labbra del gran pubblico, dopo esser rimasto per tanti anni nel cuore di tutti gli alpinisti, grazie alla ripresa organizzativa del grande Trofeo sci-alpinistico a lui dedicato.

C'è voluto del tempo per giungere a questo, così come in tutte le cose umane occorre, però alla fine la tenacia di alcuni promotori ha avuto ragione delle molte difficoltà e sta adesso conducendo in buon porto l'iniziativa. Così, per una volta tanto, enti di varia composizione e finalità lavorano di comune accordo per riportare sulle nevi del Monte Rosa la più alpinistica e sportiva delle competizioni scistiche.

Non poteva naturalmente mancare tra questi la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, che si assumerà il particolare incarico di vegliare affinché la manifestazione in primo luogo raggiunga lo scopo fissato dal regolamento stesso, che è quello di «degnamente ricordare Ottorino Mezzalama» e secondariamente mantenga le caratteristiche di una prova impegnativa non soltanto per i muscoli, ma anche per l'intelligenza ed il cuore.

Lo spirito della gara sarà dunque lo stesso di un tempo. Si è voluto tuttavia attenuare lo spunto puramente agonistico, un poco acuitosi nelle passate edizioni e che ebbe anzi a suscitare all'estero qualche critica non troppo benevola. Ciò è stato ottenuto mediante l'istituzione di un sistema di tempi massimi che trasformano la gara, per una sua parte, in prova di regolarità. Saranno inoltre accettate tre distinte categorie di concorrenti: valligiani, cittadini e militari, in modo che tre risulteranno le classifiche, dalle quali emergeranno tre vincitori del Trofeo. Ogni pattuglia comprenderà ancora tre individui.

Tralasciando altre innovazioni, ancora suscettibili di modifiche o di ritocchi, possiamo ancora sottolineare la novità del percorso, con partenza dalla Testa Grigia, traversata dei colli: del Breithorn, di Verra, del Felik, del S. Théodule, tutti tra i 3300 ed i 4000 metri ed arrivo al Plan Maison. Percorso spettacoloso e spettacolare, dunque, tale che assicurerà ai concorrenti una corsa impegnativa, ma armoniosa con i suoi trenta chilometri di sviluppo, ed agli spettatori una serie di visioni indimenticabili. E difatti facilmente intuibile l'affluenza del pubblico alla Testa Grigia, che diverrà col S. Théodule una sola immensa tribuna.

Questa è in breve la cronaca, basata sulle poche indiscrezioni che siamo sinora riusciti a carpire agli organizzatori. Sufficiente però, in quanto ciò che preme a noi qui riportare è piuttosto il commento, dedicato in particolare ai giovani che iniziano ora i primi passi verso quello sconosciuto mondo invernale che le montagne celano agli occhi della moltitudine per riservarlo alla passione di pochi.

Il volgere degli anni è veloce, non conosce soste o ritorni, ed è spiegabilissimo quindi che il nome di Mezzalama suoni oggi alle orecchie dei più giovani un poco indifferente, lontano, e talvolta addirittura ignoto. Quanti, assistendo dal Colle del S. Théodule all'inseguimento delle squadre impegnate in questa meravigliosa gara d'alta montagna, sapranno effettivamente trascendere il significato puramente sportivo della competizione per risalire al ricordo dell'uomo che col terreno riecheggiava del nome si vuol trarre dall'oblio? Quanti saranno, non sapremo proprio dire, ma ci piacerebbe che fossero molti, e vorremmo anzi che l'impegno maggiore assunto dalla Sezione di Torino del Club Alpino, partecipando all'organizzazione del Trofeo, consistesse appunto nel ricordare a tutti ancor più segnatamente il grande sciatore scomparso. Né i mezzi per far questo dovrebbero mancare.

Modesto fu sempre Ottorino Mezzalama, e riservato. In silenzio compì le sue eccezionali imprese sci-alpinistiche, che il più delle volte era solo sulla montagna, e a stento si riusciva a saper poi, a distanza di tempo, ciò che aveva fatto. In silenzio morì, vent'anni fa, tra le nevi dell'alta Val Ridanna. Ebbe vita severa, che dedicò prevalentemente alla sua grande e prepotente passione: lo sci. Scomparso, fuor dei funebri, usuali tributi, non ebbe commemorazioni letterarie che tramandassero la memoria sua. Solo gli vennero dedicati una capanna nel gruppo del Rosa ed il Trofeo sci-alpinistico cui oggi si cerca di dare nuova vita.

Ma gli itinerari che intuì e realizzò, il contributo che seppe dare alla conoscenza della montagna invernale, la sua

posizione nella storia dello sci, l'esempio che diede? Questi sono i preziosi valori che sarà opportuno ripresentare a coloro che vent'anni dopo la scomparsa di Mezzalama fanno ancora dello sci-alpinismo. E l'occasione pare troppo buona perché la si possa lasciar cadere senza trarne profitto. Noi vogliamo infatti che il ricordo dei nostri scomparsi costituisca un modello di vita perennemente vivo per gli alpinisti e gli sciatori futuri, sia detto questo in semplicità e senza retorica.

Mentre auspichiamo quindi una felice riuscita di questa splendida competizione, esprimiamo la certezza che mai il nome di Ottorino Mezzalama si limiterà a servire da semplice intestazione ad una gara sportiva, ma sarà anzi e soprattutto ricordato ed onorato come uno degli esempi più luminosi della storia dello sci italiano.

Maurizio Quagliolo

 **DIAPEDA**
ARTICOLI PER FUMATORI
PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE
TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16

Ferramenti - Utensili
Natale Stroppiana & Figli
TORINO
Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

Confezioni
Rizzi
IMPERMEABILI
VESTITI
SOPRABITI
PALETOT
TORINO - Via XX Settembre 58
telefono 40.483
Sconto ai Soci CAI 5%

Dalmasso Sport
Attrezzi e Abbigliamenti
per gli Sport
TORINO - Piazza Repubblica, 1 bis
(P.za Eman. Filiberto) - Telef. 46.662

GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA
F.lli DE MAGISTRIS
di R. GERLI
FORNITURE COMPLETE
PER AMMINISTRAZIONI
SCUOLE - BANCHE - ENTI
TORINO
Via Alfieri, 16 H - Telef. 47.688

AMEDEO GALLO
Fabbrica Articoli Sportivi
Specialità sacchi da montagna
e articoli per sciatori
TORINO
Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915
Sconto ai Soci del CAI

ARTICOLI PER VIAGGIO • SPORT MONTAGNA
Sconto 5% ai soci del CAI

Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

Pranzo sociale

Com'è ormai consuetudine, anche quest'anno si è fatto il punto sull'attività alpinistica chiamando a raccolta i soci al pranzo sociale ed alcune circostanze permisero di variarne il programma e la sede.

Nella mattinata si partecipò alla Santa Messa che la « Giovane Montagna » fece celebrare al Monte dei Cappuccini in memoria degli alpinisti caduti; molto sentita la predica che il cappellano militare fece sulla spiritualità del nostro sport preferito, contrastante il dilagare di una tecnica che risulta sempre più fine a se stessa.

Aderendo di buon grado all'invito degli amici della sottosezione di Chieri, i quali manifestarono il desiderio di averci loro ospiti per fondere insieme gli anniversari di fondazione, si raggiunse coi vari mezzi a disposizione, il Ristorante della Stazione di quella bella cittadina.

Notammo fra i presenti, da parte chierese, il Sindaco sig. Caselle, il dr. Bianco, il rag. Persico presidente della sottosezione, e da parte nostra il Conte Cibrario presidente onorario della sezione e Socio onorario del C.A.I., il dr. Andreis, presidente della sezione, la signorina Rosetta Catone con un gruppo di Ussine, l'ing. Dubosc, l'ing. Locchi, i fratelli Ravelli, Don Solero, i fratelli Ambrosio, l'avv. Tedeschi, il sig. Pocchiola per la GEAT, ed un buon gruppo di soci anziani ed affezionati.

Alla parte materiale della riunione

fece seguito quella oratoria, ascoltata come sempre col più vivo interesse. Iniziò il dr. Andreis, ringraziando anzitutto per l'ottima ospitalità le autorità di Chieri, formulando poi l'augurio che la nostra sezione, primogenita del C.A.I., potesse anche per l'avvenire tener alto il prestigio del sodalizio, come l'aveva fatto nei novant'anni trascorsi, estendendo alle sottosezioni Ussi e Chieri, rispettivamente tenute a battesimo trentacinque e venticinque anni or sono.

Il Sindaco sig. Caselle, rispose dicendosi lieto dell'incontro e certo che queste manifestazioni amalgameranno sempre più e spiriti ed iniziative delle due città.

Seguì il Conte Cibrario, la parola del quale non può e non deve mancare in queste riunioni della nostra grande famiglia. Se per forza di cose rappresenta il passato, noi, che elaboriamo il presente, sentiamo che se si vuole realizzare un degno futuro è necessario non lasciar disperdere il patrimonio morale ed intimo che la montagna ha ispirato a chi l'ha sentita ed amata prima di noi, ma

raccogliarlo come un prezioso retaggio e formare con esso le fondamenta del nostro edificio, che solo così avrà la solidità necessaria per elevarsi sempre più in alto e resistere alle avversità del tempo.

Ernesto Lavini, in qualità di direttore delle attività sociali e delle pubblicazioni, fece un rapido giro d'orizzonte su quanto s'era realizzato nell'anno testè trascorso, accennando poi a quali mete si tenderà nell'esercizio prossimo, in particolar modo per quanto si riferisce alle scuole di alpinismo, gite sociali, rifugi e pubblicazioni. A questo punto il gentile e fine umorismo del suo dire cedette per un momento alla commozione allorché concluse dichiarando quanto sentito e profondo sia l'affetto di tutti i Soci per il Conte Cibrario, al quale chiese l'onore di un abbraccio paterno.

Chiuse il dott. Andreis che fornì interessanti notizie sul programma futuro. Nel pomeriggio si visitarono le varie mostre indette per la fiera di S. Martino e, con particolare interesse, la mostra fotografica personale di Don Solero che, per l'occasione, aveva aggiunto alle opere già conosciute ed apprezzate alla mostra di Torino, altre pregevoli inquadrature di montagna.

A. Forneris

Publicazioni in Segreteria

Guide:
Alpi Cozie Settentrionali (Ferreri) Parte 1^a e 2^a.
Alpi Graie (da Rifugio a Rifugio).
Alpi Pennine (da Rifugio a Rifugio).
Alpi Retiche Occidentali (da Rifugio a Rifugio).
Dolomiti Occidentali da Rifugio a Rifugio).
Dolomiti Orientali (Berti).
Prealpi Comasche - Varesine - Bergamasche.
Alpi Venoste - Passirre - Breonie.
Sassolungo - Catenaccio - Latemar.
Prealpi Biellesi.
Per le Valli di Lanzo (Ricca - Barberis).
Guida Vallot: La Chaîne du Mont Blanc Vol. I: M. Blanc Trélatète - Vol. II: Aiguilles de Chamonix, Grandes Jorasses - Vol. III: Aiguille Verte, Dolent, Argentières, Trient, Chamonix Mont Blanc, St. Gervais).
Escalades Choisis de F. Germain (I Vol.: Alpes du Nord - II Vol.: Alpes du Sud).
Guides des Alpes Valaisannes: Collon, Théodule - Théodule, M. Moro - Strahlhorn, Simplon - Simplon, Furka.
Guide de skieur dans les Alpes Valaisannes: du Col de Balme au Col Collon - du Col Collon au Monte Moro.
Guide du Massif des Ecrins. Vol. I: Meije-Ecrins - Vol. II: Allefroide Pelvoux, Bans Olan, Muzelle - e Curtina al 50.000.
Itinerari alpini (Succal Milano): Monte Bianco, Tour Ronde - Dente del Gigante, Aig. Rochefort, Grandes Jorasses.
Carta Ist. Geografico Militare - 25.000.
Carta del Gran Paradiso - 50.000.
Carta T.C.I. Monte Bianco.
Carta T.C.I. Cervino - Monte Rosa.

Letteratura alpina:
Montagna viva - Prada e Campestrini.
Paura in Montagna - C. F. Ramuz.
La notte del Drus - Charles Gos.
Leggende delle Dolomiti - Zangrandi.
Fontana di Giovinetta - E. G. Lammer.
La montagna presa in giro - Mazzotti.
Scarponate - Riva.
Quando avevo le ali - Zoppi.
Arrampicare - Pilati.
Settimo grado - Tanesini.
Oro fra le rocce - Irmgard-Wurmbrand.
Ghiacciai e vette - Javelle.
Noi della montagna - Trenker.
Quando le campane non suonano più - Rakosi.
Vita solitaria - Bergmann.
Il ponte di neve - Frison Roche.
Nelle Ande del Sud Perù - Ghiglione.
Uomini sul Cervino - Cavazzani.
Uomini e montagne - S. Prada.
Ultimi fiori delle Dolomiti - Wolff.
I brutti della Val Rosandra - Xidias.
I Monti Pallidi - Wolff.
Il regno dei Fanes - Wolff.
Mezzo secolo d'Alpinismo - Piazz.
Cortina e le sue montagne - De Gregorio.
Aria di leggenda in Val d'Aosta - Balliano.
Vallesinella - Lunelli.
Annapurna - Herzog (ed. Arthaud, rilegato e brochure).
Escalades au Hoggar - B. Pierre.
Trois curés en montagne - Sarenne.
Cordillère Blanche - Kogan - Leinger.
Monts Pacifique - St. Loup.
Everest 1938 - Tilman.
La grande Crevasse - Frison Roche.
Face Nord - S. Loup.

SCONTI AI SOCI

Pubblichiamo l'elenco delle ditte che praticano sconti particolari ai soci della Sezione di Torino, informando che non si provvederà più alla distribuzione dello speciale libretto-sconti. Per ottenere lo sconto sarà sufficiente presentare la tessera sociale in regola col bollino dell'anno in corso.

- AEROPICCOLA** - Tutto per il modellismo e giocattoli scientifici - Corso Peschiera 252 - Sconto 5%.
- A.M.M.A.** - Mobili di classe - Piazza Solferino 5 ang. Via Alfieri - Sconto 5%.
- DITTA ARTERO** - Disegno, Ingegneria - Via S. Francesco d'Assisi 11 - Sconto 10%.
- AUTOSCUOLA CITTADELLA** - Via Bli-gny 4-F - Sconto 10%.
- BERRA** - Foto Ottica - Galleria S. Federico 5 - Sconto 15%.
- BONINI** - Giocattoli - Creazioni per bambini - Via Cernaia 2 - Sconto 5%.
- BORLETTI...** punti perfetti - Piazza Castello ang. via Po - Sconto 5%.
- DITTA BRUSASCO** - Tessuti e novità - Via Pietro Micca 2 - Sconto 5%.
- CASA DEL QUANTO** - Guantificio classico - Via Garibaldi 31, Via S. Teresa 19 - Sconto 5%.
- CASA DEGLI SPORTS** - Equipaggiamenti ed attrezzi - Corso Vittorio Emanuele 70 - Sconto 5%.
- DELLA PIANA** - Oreficeria - Via Botero 1 - Sconto 5%.
- DE MACISTRIS F.lli** di R. Gerli - Via Alfieri 16 - Sconto 10%.
- DORO** - Arredi per la casa, utensileria, ferramenta, meccano ecc. - Piazza S. Carlo 198 - Sconto 5%.
- EMPORIO PALATINO** - Telerie, biancherie ecc. - Via Garibaldi 18 - Sconto dal 5 al 10%.
- ETELIA Soc. p. Az.** - Vernici, pitture, smalti - Via Bonsignore 7 - Sconto 10%.
- FACCIOTTI G.** - Ottico, oculista - Via S. Massimo 42 - Sconto 20%.
- GIRARDI & PAGANI** - Abiti e soprabiti per uomo e signora - Via Garibaldi ang. via S. Francesco d'Assisi - Sconto 5%.
- ISTITUTO POGLIANI** - Scuole medie diurne e serali - Corso Francia 3 - Agevolazioni speciali ai Soci e loro figli.
- MALAN VIAGGI** - Via Accademia delle Scienze ang. piazza Castello - Sconto 6% su ogni viaggio turistico della durata superiore ai due giorni.
- G. & F.LLI MINOLA** - Borse, articoli viaggio, ombrelli - Via Garibaldi 35 angolo via della Misericordia - Sconto 10%.
- PROFUMERIA MERLO** - Via Garibaldi 31 - Sconto 5%.
- DITTA IPPOLITO PASSERONI** - Argenterie, gioiellerie - Via Monte di Pietà 6 - Sconto 5%.
- SACCHETTI CALZATURE** - Via Mazzini 28 - Riduzione di lire 1000 su ogni paio di scarpe da sci - Sconto 5% su calzature da riposo.
- S.A.U.A.** - Calzature - Via XX Settembre 12, via XX Settembre 65, via Cernaia 22, corso Vittorio Emanuele 52 - Sconto 5%.
- TRE EMME** - Abbigliamento intimo uomo, donna, bambino - Telerie, camicie, maglierie ecc. - Via Garibaldi ang. via S. Tommaso 2 - Sconto 5%.
- VARTO** - Radio, televisione, elettrodomestici - Via Cibrario 52, via U. Rattazzi 11 - Sconto 10%.
- La Ditta RAVELLI concede Sconto ai Soci.**
- Libri di qualsiasi genere** - Per acquisti rivolgersi in Segreteria - Sconto 10%.

NOTIZIARIO DELLE SOTTOSEZIONI

ARNOLDI

Il tempo passa, gli anni corrono veloci, la vita stessa si modifica e si trasforma, ma l'alpinista rimane tale quale come un secolo fa, ed è per questo che, in una lieta e schietta festa ebbe luogo il 25-10. u. a. Giovedì la nostra « Bagna cauda » Sociale, a chiusura dell'anno alpinistico.

Per tutti i soci della Sottosezione e Sezione a prezzi modicissimi verranno, a partire dal mese di dicembre, effettuate gite domenicali scieistiche nelle più note località invernali.

Si ricorda ai nostri consoci che la sera del 3 febbraio 1954 alle ore 21 avrà luogo l'assemblea generale ordinaria.

Ringraziamo il Consiglio Direttivo Sezionale con animo grato per tutto l'appoggio datoci e la simpatia con la quale ci ha sorretti nell'anno testè trascorso.

CALENDARIO GITE PER L'ANNO 1954

17 gennaio: *Pic Lombard* (sciistica) (Vallone Chabaud - mt. 2.998) - 31 gennaio: *Monte Tabor* (sciistica) (mt. 3.177 - Valle Stretta) - 14 febbraio: *Trofeo « Carlo Arnoldi »* - Gara di discesa libera 3^a cat. F.I.S.I. (Località a destinarsi) - 7 marzo: *Punta Sommeiller* (sciistica) (mt. 3.330 - Valle di Susa) - 28 marzo: *Denti di Cumiana* (addestramento roccia) (mt. 1.361 - Val Chisola) - 4 aprile: *Rocca Castelluzzo* (addestramento roccia) (mt. 1.434 - Val Pellice) - 24-25 aprile: *Albaron di Savoia* (sciistica) (mt. 3.627 - Valle Stura d'Ala) - 8-9 maggio: *Grigna Meridionale* (addestramento roccia) (mt. 2.184 Prealpi Lombarde - Piano Resinelli) - 29-30 maggio: *Monte Granero* (mt. 3.171) o *Palavas* (mt. 2.929) (Val Pellice) - 19-20 giugno: *Bric de Chambeyron* (mt. 3.389 - Val Maira) - 10-11 luglio: *Monte Ciarloron* (mt. 3.640) - Gruppo del Gran Paradiso) - 24-25 luglio: *Levanna Orientale* (mt. 3.555 - Val Grande) - 28-29 agosto: *Monviso* (mt. 3.843) *P. Michelis* (mt. 3.132) Valle del Po - 18-19 settembre: *Croce Rossa* (mt. 3.566) Valle di Viù (Organizzazione Sezione di Torino) - 25 ottobre: *Cardata Sociale* (Località a destinarsi).

N.B. - Nel mese di maggio verrà organizzata una gita turistica floreale in località a destinarsi.

CHIERI

Manifestazioni cittadine per il 25° di fondazione.

Con le manifestazioni svoltesi nel mese di novembre scorso, si concluse felicemente il 25° Anniversario di fondazione della Sottosezione.

Una vera folla di visitatori ammirò le fotografie di Don P. Solero esposte in una « Personale » organizzata dai nostri Soci. Le numerosissime opere vendute testimoniano l'interesse suscitato nei concittadini dalla manifestazione.

Al cordiale simposio tenutosi presso il Ri-

storante della Stazione, il giorno 8 novembre u. s., convennero numerosi Soci della Sezione di Torino con a capo il Presidente, dott. Andreis, la signa Catone per la USSI, ed alcuni componenti il Consiglio. Intervenero pure molti Soci della Sottosezione chierese ed il rag. Persico. Onorarono la riunione il Conte Cibrario, Pres. Onorario della Sez. Torino ed il sig. Caselle, Sindaco di Chieri.

Gite sociali 1954.

È in corso di stampa il calendario gite 1954. Oltre alle numerose escursioni invernali, per la stagione estiva sono state programmate, fra le altre, le seguenti gite:

- Valtournanche: Sigari Bobba - Valle Stretta; Monte Tabor - Valle di Champorcher; Rosa dei Banchi - Chamonix; Refuge Requin, Aiguille du Plan.

Tesseramento.

Si invitano i Soci voler provvedere al versamento della quota sociale per l'anno 1954.

Ai nuovi Soci che sono venuti ad aumentare i componenti della già numerosa famiglia, il sincero benvenuto della Sottosezione.

GEAT

Giovedì 14 gennaio 1954, *Assemblea generale dei soci* presso la sede sociale, via Barbaroux 1, ore 21.35. Ordine del giorno: 1) relazione del Presidente; 2) bilancio consuntivo; 3) varie.

Prossime gite sociali: 16-17 gennaio, Cima Ghigliè (m. 2998). Terme di Valdieri, in unione alla Sezione del C.A.I.; 31 gennaio: Gara sociale di sci a Chateau Beaulard; 21 febbraio: Punta Losetta (m. 3051), Val Varaita; 13-14 marzo: Monte Zerbion (m. 2721), Val d'Ajas.

SARI

Rendiamo noto ai soci che i Consiglieri e Revisori dei Conti eletti dall'ultima assemblea ordinaria sono: *Consiglieri:* Ceronetti Nicola, Demaria Davide, Gaia Alda, Gambetta Angelo, Giordano Annibale, Portigliotti Anna Maria, Sica Palmira, *Revisori:* Guala Giuseppino, Malacco Vladimiro.

Il C. D., riunito in prima seduta, ha proceduto all'elezione delle cariche, le quali risultano così distribuite: *Presidente:* Giordano Annibale - *Vice Presidente:* Demaria Davide - *Segretario:* Sica Palmira - *Commissione Gite:* sig. Bioletto Ugo, Gambetta Angelo, Pellizzari Sergio - *Tesoriere:* Stella ing. Giorgio.

Nei giorni 31-12-53, 1-1-54, 2-1-54 e 3-1-54 si è effettuato un soggiorno invernale in Val d'Aosta e precisamente: Pila (Lago Chomolé), Ollomont, Gran S. Bernardo. Numerosi i partecipanti e tempo ottimo. Un ringraziamento all'organizzatore sig. Bioletto.

Ricordiamo che il ritrovo dei soci è fissato per ogni venerdì sera alle ore 21.

Sur cettè montagne - Shipton. Le Dieu des cimes - Barrault. Nel silenzio dei monti - Franceschini. Dove la neve cade d'està - Maestri. Nanda Devi - Languepin. Contes à pic - Samivel. Pays de glace et de granit - Rochat Cenise. Au coeur des Alpes - Vernet. Dolomites - Germain. L'Aventure alpine - Smith. Occhi senza luce - Maraini - Pececi. Breviario in montagna - Prada. Come si va in montagna - Campiotti. Histoire de l'Alpinisme - Engel. Arrampicate libere - Casara. Al sole delle Dolomiti - Casara. Victoire sur l'Everest - Sir John Hunt. Avant Première à l'Everest - Chevalley - Dittert - Lambert.

Soci che hanno versato il contributo volontario nell'anno 1954

Ordinari

Allera Rino - Alessandri Adolfo L. 10.000.
Bagna Carlo - Barosi Lino - Berand dott. Franco - Berruto Antonio - Berutto Maurizio - Bertotto Mario - Bianchetti Giuseppe - Binando Michele - Bogliani Paolo - Bollini della Predosa Ottavia - Busca Giuseppe.
Canevascini Augusto - Capietti Pietro - Capra Arrigo - Casoli Carlo - Castellì geom. Giuseppe - Cattaneo Italo - Cavalleri Carlo - Ceretto Lucia - Chieppi Piero - Codri Giorgio - Corziato Giuseppe - Cusmano Filippo - Costa Giuseppe. Daimotti Sanzio - Debenedetti Anna - De Marchi Ferdinando - Dionisi Giuseppe.
Erbetta Umberto.
Falabrino Enrico - Faussonne Mario - Fincati Roberto - Fornaca Piero - Fornaro Bartolomeo - Forneris Alberto - Foa Enrico - Franzero Bartolomeo - Frascio Gastone.
Gaddò Amedeo - Gallia Giuseppe - Galotino Giuseppe - Gai Giovanni - Giannotti Elvira - Girotto Mario - Grasso Mario - Grasso Carlo - Grenni Piero - Ghibando Boeri Giacomo - Gastaldi Giuseppe.
Jorio Felice.
Lanfranco Luigi - Lavini Ernesto - Longaglio Cesare.
Malacco Vladimiro - Marchis Remo - Materazzo Candido - Mila Massimo - Musy Margherita - Milano Cesare.
Nosetti Carlo.
Oreglia Margherita - Ossola Serafino.
Pangrazi Amedeo - Passeroni Saverio - Pertusato Candido - Peyron Carlo - Portigliotti Giuseppe - Piovano Nicola - Pozzan Eugenio - Perracchio Francesco.
Quagliuolo Maurizio.
Righetti Francesco - Ruhoff Ernesto.
Stella Giorgio - Sanvito Angelo - Spanna Renzo - Stradella Renzo.
Tonio Gianni - Togliatti Eugenio.
Vidossich Cesare L. 17.500 - Varetto Mariuccia - Valperga Emilio - Verde Raseri Carla - Verna Riccardo - Veronese Alberto - Vola Ernesto.

Zangelmi Emilio - Zangelmi Vittorio. Marchi Ferdinando - Dionisi Giuseppe - **Vitalizi**
Andreis Emanuele - Adami Enrico.
Beck Peccoz Egon - Bersano Begey Attilio - Bertetti Raffaele - Blavet di Briga Carlo - Birker Erick.
Cesa De Marchi Vittorio - Colonna Aldo - Cominotti Ruggero - Corte Mario.
Danesi Ermanno - D'Annibale Alberto - De Carli Amilcare - D'Entrèves Jean - Desideri Paolo - Dubosc Edgardo.
Fava Paolo.
Giraud Giuseppe.
Lang Giorgio - Locchi Remo - Lombardi Luigi.
Medici del Vascello Luigi - Mongini Luciano.
Negri Cesare - Nizza Mario - Novarese Cesare.
Pensa Angelo.
Ravelli Francesco - Ravelli Luigi - Ravelli Pietro - Romero Federico.
Santi Mario.
Tempo Mario.
Virey Italo.
Vaglio Ostina Giovanni.

Gite sociali

16-17 gennaio:
Gima Ghigliè (m. 2.998) - Terme di Valdieri.
Dirett.: Acutis, Demartini, Giazzi, E. Pocchiola.

13-14 febbraio:
Monte Colmet (m. 3.024) - Morgex.
Dirett.: G. Bo, Giazzi, Forneris.

19-20-21 marzo:
Grande Ruine (m. 3.765) - Delfinato.
Dirett.: Acutis, Giazzi, Rosazza.

17-18-19 aprile:
Col Infranchissable (m. 3.349) - Pavillon de Trélatète.
Dirett.: Forneris, Palozzi.

17-18-19 aprile:
Testa del Ruitor (m. 3.486) - La Thuile.
Organizz.: « Geat » e « Ada ».

15-16 maggio:
Pic de la Grave (m. 3.669) - Delfinato.
Dirett.: G. Bo, Bonis, Forneris, Lavini, F. Ravelli.

29-30 maggio:
Gran Paradiso (m. 4.061) - Pont Valsavaranche.
Dirett.: Crovella.

12-13 giugno:
Monte Lera (m. 3.355) - Usseglio.
Dirett.: Acutis, Forneris, Lavini.

10-11 luglio:
Monte Rosa - Punta Gniffetti (4.559) Gressoney.
Dirett.: Acutis, Berutto M., Bonis, Demartini, Lavini, Pocchiola M.

11-12 settembre:
Monte Croce Rossa (m. 3.567) - Usseglio.
Organizz. « Geat ».

2-3 ottobre:
Gros Peyron (m. 3.048) - Roche-molles.
Dirett.: Bo G., Lavini, Rosazza, Rossetto.

La Direzione gite sociali si riserva la facoltà di modificare il programma qualora lo richiedano le condizioni climatiche e della montagna.

Invito ai Soci

Si rinnova l'invito ai Soci perchè collaborino con scritti, relazioni, monografie e fotografie alle pubblicazioni sezionali.

Libretto tagliando-sconto ai Soci

È in corso di preparazione un libretto Buoni-sconto del 50% sulla tariffa per un pernottamento in tutti i rifugi della Sezione, da usufruirsi nell'anno prossimo.

Il libretto sarà consegnato ai Soci che regolarizzeranno la quota entro il 28 febbraio 1954.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile
Autor. Tribun. di Torino N. 408 del 23-2-1949
Tipogr. L. Varetto - Via Malone 19 - Torino

Ditta PAVAN
Manifattura Sci
Racchette da Tennis
Accessori

TORINO
Via Perosa 13 - Telefono 32.867

"Tutto per la Montagna"
"Tutto per tutti gli Sports"
Casa dell'Alpinista
ROCCHIETTI
Vendita "ISO" e "MOTOM"
Riparazioni e rateazioni

TORINO Corso Racconigi 48 (cap. tram 20)
Telefono 383.179 - 34.857
SCONTO SOCI C.A.I.